

**Sabato 25 maggio 2019**

**Villa Visconti Borromeo Litta**

**Lainate**

Visita guidata



## **Programma**

ritrovo in Largo Vela

ore 13.30 partenza per Lainate con pullman riservato

ore 14.30 visita guidata al Ninfeo e ai Palazzi del '500 e '700

ore 18.00 /18.30 rientro ad Arcore

quota di partecipazione: soci euro 25,00 - non soci euro 28,00

prenotazioni entro martedì 14 maggio

con sms o telefonicamente al n° 333 7570455,

con e-mail a [segreteria@naturaearte.it](mailto:segreteria@naturaearte.it)

versamento quota presso la Fonoteca (Biblioteca - Arcore)

mercoledì 15 e lunedì 20 maggio, ore 16.00-18.00

## Storia del complesso di Villa Visconti Borromeo Litta

Sorprendere il visitatore, divertendolo, fu l'intento dell'ideatore del complesso, il conte Pirro I Visconti Borromeo, che, nella seconda metà del XVI secolo, ampliò un possedimento, destinato a 'riposteria' di prodotti agricoli, iniziandone la trasformazione in villa di rappresentanza. Cultore d'arte, Pirro ridefinì architettura e decorazione del corpo residenziale, impostò il giardino e ideò il Ninfeo, progettato da Martino Bassi e concepito per esporre una collezione di dipinti, sculture e 'curiosità', oltre che per 'animare' i celebri scherzi d'acqua. Camillo Procaccini, autore dei mosaici dalla particolare tecnica in ciottoli colorati, e il Morazzone, che dipinse - con illusionistico 'sotto in su' - il Mercurio dell'atrio d'ingresso, parteciparono alla realizzazione della dimora che divenne presto autentica "villa di delizia", cornice ideale per feste e ricevimenti, luogo per ospitare scrittori e sovrani di passaggio per Milano.

Fino agli anni '20 del Settecento la villa mantenne un impianto invariato: sarà Giulio Visconti Borromeo Arese, ultimo erede della dinastia, a costruire il "Quarto nuovo", a chiusura della corte d'ingresso, con una sala da ballo al piano nobile.

Le facciate del ninfeo furono 'reinventate' nella seconda metà del Settecento, per volere del marchese Pompeo Litta, nipote di Giulio, che avviò la sistemazione scenografica del parco, con fontane monumentali, e affidò a Giuseppe Levati, pittore prospettico dell'Accademia di Brera, la decorazione della sala da pranzo, con stucchi e affreschi su volte e pareti.

L'ultimo atto nel disegno del giardino si colloca all'inizio del XIX secolo: l'inserimento, come dettava la "moda" del tempo, di un boschetto paesaggistico, all'inglese, opera di Luigi Canonica.

I primi restauri e la riattivazione dei giochi d'acqua si devono ad Alberto Toselli che rilevò la proprietà nel 1932; è solo, però, in seguito all'acquisto da parte del Comune (1971) e agli interventi di recupero del Ninfeo dopo un lungo periodo di abbandono, che le 'sorprese' della villa riprendono a stupire visitatori di ogni età.

## Il Ninfeo

Il Ninfeo è luogo di grandissima suggestione e – proprio per la ricchezza di decorazioni e di spettacoli idraulici – è considerato l'esempio più importante e significativo del genere, soprattutto perché - cosa assai rara - funziona, oggi, esattamente come allora, grazie a sofisticati meccanismi idraulici governati da abili fontanieri.

## I Palazzi

L'ingresso alla Villa è costituito da un corpo allungato di rustici su due piani e immette nel cortile d'onore circondato da edifici. Sul lato destro, rustici, un tempo adibiti a servizi (scuderie, abitazioni per i contadini, stalle, ecc.). Sul fondo, la Casa Signorile detta anche "Riposteria", edificio cinquecentesco a pianta rettangolare, che costituisce il nucleo più antico del complesso. Costruito su due piani, presenta un porticato architravato retto da colonne di granito disposte a coppie e una sala a pianta circolare con nicchie agli angoli, chiamata "Rotonda del Mercurio" (dalla divinità effigiata sulla volta), dalla quale si accede a sale che presentano alle pareti e sulle volte affreschi del tardo Cinquecento lombardo. Gli affreschi delle volte, staccati agli inizi degli anni '70, sono stati restaurati e ricollocati.

Sul lato sinistro del cortile, la maestosa costruzione settecentesca, voluta da Giulio Visconti Borromeo Arese nel 1720, in mattoni a vista, chiamata anche "Quarto Nuovo", si sviluppa su tre piani, con porticato a tre arcate e colonne di granito a gruppi di tre. All'interno dell'edificio si trovano ampie sale che bene evidenziano la funzione ludica cui la Villa era destinata. Al piano terra la maggior parte delle sale presenta soffitti affrescati, mentre il piano nobile è caratterizzato dal grande Salone della Musica, dell'altezza di due piani, con splendide balconate in ferro battuto per musicisti, sorrette da telamoni di grande effetto e decorazioni in stucco ad opera di Donato Carabelli.